

Socio ordinario Euro 10 (Euro 5 per studenti e pensionati), Sostenitore Euro 25. Per iscriversi rivolgersi presso la sede del giornale in via Val Maira 4.

Per la vostra pubblicità su questo giornale telefonate a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281
Cell. 335.1348840



LA NUOVA GRONDA NORD

Vi scrivo per conto del Comitato via Porto Corsini-via Fiume in merito all'articolo apparso sul Vostro giornale di aprile relativo al progetto della "tangenzialina" Sesto Marelli-Comasina. Sappiamo che durante l'incontro dedicato alla zona 9 con l'assessore Maran non si è parlato dell'argomento. Nelle scorse settimane abbiamo cercato di attirare l'attenzione dei residenti di via Ponale, Suzzani e Bignami perché, dopo aver compreso gli intenti del Comune di Milano, siamo convinti che anche queste vie (oltre la nostra) saranno pesantemente danneggiate dal progetto. Allo stesso modo stiamo ora cercando di spiegare la situazione ai residenti di Bruzzano, anche loro colpiti dalla "novità". In realtà non si tratta di una vera e propria novità, infatti un progetto analogo era già presente nel piano del 2001. La differenza però è sostanziale; a quei tempi si prevedevano grandi (e costose) opere di superamento dei nodi stradali più difficili (ad esempio un tunnel che doveva collegare viale Edison con via Chiese e un nuovo ponte che avrebbe collegato la Comasina con il cimitero di Bruzzano); opere palesemente irrealizzabili che però avevano almeno il pregio di andare alla ricerca di un alleggerimento del traffico locale. Invece con il nuovo piano della mobilità si stravolge il concetto; l'obiettivo ora non è più quello di migliorare le condizioni dei residenti garantendo comunque la giusta mobilità, bensì quello di concentrare il traffico di attraversamento lungo alcune direttrici, sacrificando i residenti per migliorare la qualità delle altre zone limitrofe. A favorire questa nuova visione anche il fatto che le grandi opere ormai sono irrealizzabili causa mancanza di fondi, mentre il traffico continua ad aumentare. Fatta questa premessa, non pretendiamo che nessuno creda ciecamente alle nostre parole. Infatti qualcuno penserà che vogliamo solo sollevare un polverone per risolvere il nostro problema locale. In realtà, da subito, abbiamo indicato i documenti ufficiali

del Comune dove invece è riportato tutto. Qui si capisce la volontà di creare una via di alto scorrimento che attraversa quartieri densamente abitati senza preoccuparsi delle conseguenze. Oltretutto, considerando la rifunzionalizzazione di via Edison a Sesto San Giovanni prevista nel piano della città della salute, si verrebbe a creare un percorso "diretto" est-ovest dalla Comasina all'imbocco della tangenziale est a Cologno, un vero e proprio sostituto della famosa Gronda Nord. E da notare che il progetto non viene volutamente presentato nella sua interezza ma viene invece proposto come semplici interventi di ricucitura locale, proprio per non allarmare i residenti. L'impatto del progetto è così preoccupante che anche il comune di Sesto San Giovanni, da noi incontrato, vuole fortemente opporsi alla sua realizzazione che, se compiuta, riverserebbe ancora più traffico sull'incrocio di Sesto Marelli, già oggi il più trafficato e pericoloso dell'intera città. Lo stesso Comune indica anche un'alternativa già esistente, ovvero il percorso via Pavese (S. S. Giovanni) - via Buozzi (S. S. Giovanni) - via Carducci (S. S. Giovanni) - via Clerici (Bresso) - via XX Settembre (Bresso) - via Finanziari d'Italia (Milano) sino a ricongiungersi con via del Regno Italico (Milano), già adibito a rete primaria e con caratteristiche adeguate allo scopo. Questo percorso alternativo salverebbe almeno le zone di Bignami, Ponale, Suzzani e la nostra via. Non comprendiamo però perché Milano si voglia invece ostinare ad attraversare questo già complicato territorio.

Giacomo Cason (aprile)

CAVALLI E ASINI

La cavalleria al Parco Nord (foto 1). Parcheggio perfetto (foto 2), e chi se ne frega di quelli che devono attraversare!

Antonio Squeo (aprile)

LA SCUOLA VIETATA AI DISABILI

Recentemente è stata ristrutturata completamente una palazzina in stile "primi 900" esistente all'interno della scuola

lettere in redazione

Milano da urlo (e senza diritti)

Sono una cinquantenne che sopravvive con un lavoro precario. Ho subito lo sfratto nel febbraio 2014. Dal 2009 sono in graduatoria per un alloggio popolare, ma la domanda fu respinta perché non residente in Lombardia da almeno cinque anni. Essendo stata in Piemonte per una decina di anni, avevo perso i diritti da cittadina lombarda, pur essendo non solo lombarda, ma addirittura longobarda; lo dedusse nonno Giobatta da una ricerca sul nostro cognome. Ora vivo ospite presso amici di buon cuore, mentre le mie masserizie marciscono in un box a pagamento. Adesso che son tornata ad essere una vera lombarda, dopo 6 anni ancora non so che sarà di me. Una sola certezza: a giorni inizia la radioterapia all'ospedale Niguarda. In cerca di una sistemazione almeno temporanea, mi mandano ogni giorno in pellegrinaggio a diversi sportelli, dove mi vengono date risposte inadeguate. Adirittura vengo spedita in Via Statuto, dove avrei dovuto ricevere informazioni su un progetto destinato ai singoli in difficoltà, denominato "albergo diffuso". Il progetto si rivela inesistente, perché mancano protocolli, accordi e convenzioni. Sarà attivato tra un anno. Forse. Mi inviano allora ai Servizi Sociali, che possono ricevere solo 5 persone al giorno. Ma, essendo invalida al 100%, scopro di essere nel posto sbagliato. Finalmente mi destinano allo sportello giusto, dove la segretaria mi informa che gli invalidi della zona sono innumerevoli, che l'Assistente Sociale è una sola, che mi richiamerà per un appuntamento tra sei mesi circa. Torno subito in Assessorato alla Casa per avvisarli di non mandare più le persone in Via Statuto, perché il progetto "albergo diffuso" non esiste e faccio notare anche che i Servizi Sociali non sono in rete. "Signora, io cosa ci posso fare con i Servizi Sociali?", dice il solerte Funzionario dell'Assessorato alla Casa, allargando le braccia. Tuttavia lo ringrazio perché da questo pellegrinaggio personale ho ricevuto il dono di conoscere tante persone disagiate come me, con le quali mi sto organizzando per protestare in un pellegrinaggio che diventerà collettivo. Infatti mi era venuto il sospetto di essere all'Assessorato allo Sport, perché faccio ogni giorno chilometri per la città, con nessun altro scopo di fare la turista. Amo riscoprire la mia Milano da urlo nella quale ho perso i miei diritti.

Stefi Pastori (aprile)

primaria Duca degli Abruzzi. Questa struttura ospita quattro classi quinte e una ricca biblioteca con sale di lettura e video. Nella ristrutturazione non è stato però previsto uno scivolo per poter fare entrare gli alunni in carrozzina. Questo problema è stato segnalato da molto tempo al Comune di Milano, che finora non ha dato segni tangibili di voler sopperire a questa grave carenza. Facciamo fatica a capire questa disattenzione verso gli alunni diversamente abili, disattenzione che lede il loro diritto di partecipazione a tutte le attività scolastiche.

Gli insegnanti di via Cesari (aprile)

RITOCCHI A VIA SBARBARO

Dopo una riunione del Comitato di Quartiere Niguarda vogliamo segnalare le seguenti

migliorie necessarie alla sicurezza e a una riduzione dei rischi interferenziali da effettuarsi nella Via Sbarbaro, come tra l'altro stabilito dalla delibera del CdZ 9 del 22 gennaio del presente anno. 1. Collocazione di uno specchio parabolico all'incrocio di Via Sbarbaro e via Giuditta Pasta per favorire l'attraversamento pedonale verso il parco; 2. dato che nelle vie adiacenti (Via Giuditta Pasta e Via dei Conti Biglia) sussiste il limite di velocità a 30 km orari, si ritiene opportuno che anche via Sbarbaro debba avere le stesse caratteristiche e non il limite attuale di 50 Km/h; 3. riteniamo che gli attraversamenti pedonali debbano essere maggiormente evidenziati data la presenza di attività rivolte a minori (con la realizzazione di attraversamento pedonale con strisce bianche su fondo rosso); 4. ribadiamo la mancanza di

una segnaletica all'incrocio tra via Sbarbaro e Via Enrico Fermi che segnali il divieto di svolta a sinistra verso il centro di Milano. Aggiungiamo inoltre la messa in sicurezza di via Giuditta Pasta con predisposizione di un percorso pedonale e ciclabile in area parco.

Marco Domaneschi (aprile)

AL PERSONALE MEDICO DEL NIGUARDA

Dopo una mia permanenza al reparto di Chirurgia mininvasiva, settore B, primo piano, sento il bisogno di ringraziare tutti i Dottori, gli Infermieri e il Personale per la loro professionalità e nello stesso tempo per la loro vicinanza all'ammalato che non si sente mai solo, quale mi sono sentita nei giorni più inquieti. Voglio tanto riconoscere la loro dolcezza ed efficienza tanto da instaurare un rapporto di rispetto, affetto e cordialità. La sensibilità del Personale ha fatto sì che la mia permanenza fosse veloce e piena di buone speranze, e questo è gran parte merito delle persone che dedicano, nel loro lavoro, tutta l'energia e il coraggio verso la persona più debole. Grazie!

Evelina Bignami (aprile)

VIA LARIO ASSEDIATA

Vorrei porre alla vostra attenzione sulla via dove abito, e cioè via Lario. È una delle strade più trafficate di Milano, perché raccoglie migliaia di persone che vanno e vengono da Niguarda (e oltre) e dalla Milano-Meda. Eppure non viene assolutamente presa in considerazione dalle amministrazioni comunali, centrali e non. Questo perché non è né in centro né in periferia. Il traffico intenso è ostacolato da una doppia fila permanente in entrambi i sensi nel tratto da viale Stelvio a via Arese. Gli stessi bus della linea 60 fanno fatica a passare. La doppia fila è dovuta alla mancanza cronica di parcheggio, benché da tre anni le strisce blu dovrebbero indurre i non residenti a pagare la sosta durante i giorni feriali. In realtà i residenti fuori Milano, anche dopo l'apertura della linea 5 del metro, arrivano in via Lario, parcheggiano, prendono la Gialla

per il Centro e sostano tutto il giorno indisturbati. Nonostante che in viale Stelvio ci sia l'Ufficio centrale degli Ausiliari della Sosta, nessuno di essi controlla mai le auto parcheggiate attorno. Ultimo punto dolente, l'illuminazione notturna. Già insufficiente fino a poco tempo fa, ora risulta "assente" dopo aver sostituito le lampadine a incandescenza con i led, che fanno luce solo nel cono sottostante la lampada e non la diffondono. Così i marciapiedi sono al buio.

Paolo Latuati (aprile)

DISCARICA A CIELO APERTO

Scrivo a nome dei residenti di via Ornato 140. In fondo a via Guido da Velate, la stradina che porta ai depuratori d'acqua e entrata scarico merci del SuperDi è diventata da diversi anni ormai una discarica a cielo aperto: vengono scaricati ogni notte quintali di spazzatura di ogni genere, anche bidoni di materiale dubbio oltre a lastre di amianto. Oltretutto vi staziona giornalmente una prostituta molto anziana che esercita le prestazioni senza ritengo a "vista" dai balconi delle nostre residenze. Abbiamo inoltrato decine di denunce a vigili, Comune e Asl. Tutti hanno preso atto, ma la situazione non cambia.

Montoli Marco (aprile)

IL NOSTRO PARCO

Si può essere così imbecilli? Domenica mattina alle 8, mentre facevo il mio solito giro, guardate che spettacolo. Oltre al carrello (foto 3), pattumiera sparsa vicino al campo di pallavolo. Ci sarà stata una festa e il miglior modo per sbarazzarsi del carrello sarà stato gettarlo nel laghetto.

Lettera firmata (maggio)

MANUTENZIONE ZERO

Nel numero di marzo mostravate un tombino pericoloso in via Adriatico. Lo stesso dicesti per questo (foto 4) in via Monterotondo 14: qui oltre al tombino c'è anche il palo con il cartello divelto. E più di un mese che è così, a due passi dai vigili.

Carlo Villa (aprile)



1



2



3



4

tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it



Le affollate rimpatriate degli irresistibili "anta"

Osvaldo Perelli

Quindici anni fa nella nostra zona, a Pratocentenario, un nostro amico, Giancarlo Rota, è stato nominato Cavaliere della Repubblica dal Presidente Scalfaro. Da allora due volte all'anno, i secondi sabati di maggio e di novembre, alle ore 12.30, nel piazzale della parrocchia di Pratocentenario, una ventina di giovanotti irresistibili si trovano per un happening, con risate e considerazioni su cartelle cliniche (inevitabili). Diciamo la verità è proprio una bella cosa. Coltivare amicizie per anni ti consente nel giorno degli incontri di vedere il cielo sereno anche se sereno non è. Ma chi sono questi diversamente giovani che si danno appuntamenti biennali? Sono gli alunni di Pratocentenario, un'allegria brigata di ottantenni (o giù di lì) nati, cresciuti e ancora adesso residenti in zona. Impossibile ricordarli tutti

(qualcuno ci ha lasciati anche di recente), ma qualche nome dobbiamo pur farlo. Proviamoci. Sergio Vernizzi, Giancarlo Pizzi, Giancarlo Rota e Giorgio Bestetti costituiscono lo zoccolo duro del gruppo. I primi due sono cresciuti con una passione per il cinema e il teatro. Luigi Rossi, molto conosciuto in parrocchia e non solo, è un patito della lirica. Walter Soldati, che ha nello stomaco il tam tam dell'appetito (non mangia, divora), è intagliatore e costruisce bastoni da passeggio. Giancarlo Strada, Piero Messa, Augusto Censo, Angelo Maraschi, col suo sorriso acceso, e Angelo Furgada, che ha offerto da bere per tanti anni a tutta Pratocentenario dai mitici banconi del Plaga angolo Testi-Pianell. Giancarlo Bozzolini, che è il Federer della compagnia in quanto appassionato tennista, in occasione degli incontri consegna a tutti gli irresistibili un memorandum

con giorno, ora, menu e conquis. Poi c'è il "Baby Face" Michele Farina che sembra il nipote di un nipote, e ancora Bruno Fusi che per anni ha girato l'Italia per il "Sole e amore". Nino Cremonesi sempre diritto come un fuso.

Per Giancarlo Rota e Giorgio Bestetti, che abbiamo citato all'inizio, è il calcio a farla da padrone: il primo attaccante di ruolo dei boys dell'Inter e dalla sua nomina a cavaliere l'ideatore di questi ritrovi; l'altro portiere "saracinesca" nella gloriosa quanto modesta "Speranza di Greco". Infine Franco Cavenago: qualcuno sospetta che sia nato a Pontida, per anni ha smerciato patate San Carlo che dai forni di via Comune Antico sono arrivate a insaporire le nostre merende. Post scriptum: anche l'estensore di questo articolo fa orgogliosamente parte dei giovanotti di cui sopra.